

La prima dell'opera di Musco a Palermo

Il «Gattopardo» in musica diventa intimista



L'eccellente partitura, costruita su un ottimo libretto di Squarzina, è stata presentata da un'eccellente compagnia di canto - Efficaci soluzioni sceniche di Pizzi

Dalla nostra redazione PALERMO, 19. Pur discostandosi — qualche volta in modo molto netto — dalle intuizioni di Lampedusa (che, del resto, non sono state certo determinanti nel procurare successo alla sua opera) e imbroccando una strada diversificata dalla scelta di Visconti, è assai probabile che anche a questo Gattopardo in musica e versi, andato in scena stasera al «Massimo» di Palermo in prima mondiale, arrida la stessa fortunata sorte toccata al libro e alla sua versione cinematografica.

Almeno, gli ingredienti per il successo ci sono tutti: intanto un libretto compatto, di rara bellezza in quest'epoca di magra, di uno Squarzina abilissimo a scansare le trappole del romanzo sceneggiato e profeso piuttosto a fare teatro, e teatro davvero; poi una musica eclettica, talora di indubbia suggestione, di un Musco assai domestico con tutte le esperienze degli ultimi settanta anni e altrettanto pronto a trarne partito; inoltre una serie di soluzioni sceniche e costumistiche di Pizzi, allusivo e stringato, che in un momento in cui il melodramma crepa anche di scaloni e di colonne (e con il Gattopardo quante se ne sarebbero potute rizzare...) gli regala una salutare boccata di ossigeno; e infine una compagnia di canto affiatata ed efficiente su cui domina un Rossi Lenini matatore d'eccezione.

«Se dunque gli ingredienti ci sono tutti, o almeno così sembra, non è detto però che siano tutti genuini. Il riferimento va dritto alla chiave scelta dagli autori. Essi hanno appreso da Tancredi della cucina e reso per giunta con una formula romantico-spettrale che li porta quasi a confondere Concetta con Lù? L'interrogativo è angoscioso, anche perché la risposta lascia la bocca amara, e pregiudica almeno parzialmente quell'agghiacciato sforzo (assai evidente nella prima parte dell'opera) di imporre di soppiatto un nuovo corso critico, una restaurazione quasi, nell'interpretazione del romanzo di Tomasi di Lampedusa.

Ma come conciliare questo atteggiamento con la decisione, abbastanza improvvisa, di far balzare a un tratto in primo piano, e di farne la dominante del conclusivo terzo atto, l'amore vanamente portato a Tancredi dalla cucina, e reso per giunta con una formula romantico-spettrale che li porta quasi a confondere Concetta con Lù? L'interrogativo è angoscioso, anche perché la risposta lascia la bocca amara, e pregiudica almeno parzialmente quell'agghiacciato sforzo (assai evidente nella prima parte dell'opera) di imporre di soppiatto un nuovo corso critico, una restaurazione quasi, nell'interpretazione del romanzo di Tomasi di Lampedusa.

Questa soluzione intimista non avvantaggia certo Angelo Musco (pensiamo — ma in effetti neppure la cronaca si fa con il senso di poi — alla suggestione di una partitura basata sul contrasto tra il Principe e Tancredi, per esempio) ma neppure lo ha messo in posizione di soverchio svantaggio.

In un teatro in forma aperta — ma non per questo, e in questo caso, sempre problematico — Musco ha avuto modo di sfruttare, e con abilità, una complessa forma di contaminazione in cui c'è spazio sia per un disegno melodrammatico in forma tradizionale (tipica la trovata dei pezzi d'aria e di «presentazione» per Fabrizio e Concetta), svolto su una vasta pluralità di toni vocali (dal trio al concerto) e con una percepibile impronta pucciniana — è forse questa la spiegazione dell'agghiacciato sforzo — sia per un'utilizzazione di antiche arie popolari; sia per l'atmosfera di Ravel, che, infine, per un'aggiustazione moderna realizzata attraverso il largo uso di una vasta gamma di timbri.

Grazie a un'accorta, consueta regia dello stesso Squarzina, il frutto è così a tratti assai polposo. Basti pensare all'esemplare scena-quadro del rosario, che conclude il primo

atto, dove la felice soluzione teatrale (cui molto contribuiscono colorati e quinte di Pier Luigi Pizzi) non giunge a caso, ma è preparata e sostenuta da un testo di notevole forza drammatica e da una rigorosa scrittura musicale volutamente priva di troppo facili effetti.

E in quella scena, come in molte altre, la rigorosa presenza di necessità drammatiche e l'intensissimo canto del basso Nicola Rossi Lenini hanno giocato un ruolo decisivo. A lui, indubbiamente, Squarzina e Musco debbono molto; ma un debito gli autori hanno anche, e non dei minori, nei confronti di Maria Bertoldi (Angela) che non sarà forse una voce di estensione eccezionale, ma certo è di grande scuola; di Lydia Marimpieri, che ha affrontato con coraggio e bravura il ruolo di Concetta-Lù; di Enrico Campi (un concettissimo padre Pizzi) di Ottavio Garavita (Tancredi), di Guido Mazzini (Calogero Sedara), di Luigi Infantino (Ciccio Tumeo), di tutti gli altri interpreti; e, per finire, nei confronti dell'orchestra stabile del Massimo, che se va in coda agli elogi (e per esso sono particolarmente caldi, date le difficoltà di amalgamare al tradizionale organico un inconsueto apparato di batteria) è soltanto perché è la squadra ospitante.

Giorgio Frasca Polara

Nella foto: Maria Bertoldi (Angela) e Nicola Rossi Lenini (Il Principe) in una scena del «Gattopardo».

«Rosso di San Secondo scrittore europeo» ricordato a Roma da Ruggero Jacobbi

Nella sede romana della «Dante Alighieri» Ruggero Jacobbi ha tenuto un'applaudita conversazione su «Rosso di San Secondo, scrittore europeo». Dopo aver tracciato un profilo sintetico dell'evoluzione dello scrittore, soffermandosi sia sull'opera narrativa sia su quella drammatica, l'oratore ha insistito sulla necessità di riproporre in sede di palcoscenico le maggiori opere teatrali, specialmente «Le passioni» di cui si ricorda il 1968 cinquantenario, e le ancora inedite «Mercoledì una piena» e «Il ratto di Proserpina». Recenti studi (da Francesco Flora a Paolo Chiarini) hanno sottolineato la parentela di Rosso con l'espressionismo europeo, l'attualità del suo linguaggio e la sua importanza nel panorama del teatro italiano, ma il teatro italiano, né la nostra Tv, ha mostrato un pur doveroso interesse per Rosso di San Secondo e per la sua opera.

Ramon Novarro dice: «I divi si trascurano»

Una volta, afferma l'attore (che oggi ha 68 anni) essi tenevano di più al proprio aspetto - Esiste ancora a Londra un Club di sue ammiratrici

E' morta la soprano Carmen Melis

COMO, 19. Carmen Melis, una delle più note cantanti liriche della prima metà di questo secolo, è morta oggi nella villa dei nipoti, a Longone al Segrino.

Nata a Cagliari, nel 1888, Carmen Melis debuttò nel 1905 a Novara nell'Inns di Mascagni e in un'occasione cantò nei maggiori teatri lirici del mondo a fianco di Enrico Caruso. Mattia Battistini, Pata Ruffo, Beniamino Gigli ed altri celebri cantanti. Soprano lirica dotata di grandi mezzi vocali e di una non comune sensibilità musicale. Carmen Melis fu, in parte, conosciuta e apprezzata per le sue interpretazioni delle opere di Puccini. Ritirata dalle scene nel 1935, fu chiamata dal maestro Riccardo Zandonati alla cattedra di canto nel Conservatorio musicale di Pesaro dove si dedicò alla formazione di alcune tra le migliori cantanti contemporanee, prima fra tutte Renata Tebaldi.

«Playtime» sugli schermi parigini

Quasi tutti d'accordo: Tati ha fatto «centro»

La critica si è in generale dichiarata entusiasta del film — «Lontano dal Vietnam» definito un certificato di maturità del cinema

Nostro servizio PARIGI, 19. «Un film che bisogna vedere. L'assurdità del mondo in cui viviamo. Tati ha dimostrato un senso di quanto abbiano fatto i filosofi dell'assurdo. Ed è talmente più divertente in una compagnia». Così il Figaro si esprime a proposito di Playtime, il film di Jacques Tati presentato sabato scorso in prima assoluta, a Parigi. Salvo qualche riserva sulla lunghezza e la «difficoltà» di alcuni «passaggi», la critica francese ha accolto in generale con entusiasmo l'ultima fatica dell'autore delle Vacanze del signor Hulot e di Mon Oncle.

del regista francese, è una satira della vita moderna. Attorno alla visita a Parigi di un gruppo di turisti americane, ed al loro incontro con Monsieur Hulot, Tati ha creato tutta una serie di gag nelle quali si prende gioco nella cattiva qualità delle costruzioni moderne, dall'aria condizionata, dagli ingorghi automobilistici, dall'uniformità dell'architettura, dei rumori, ecc. «L'apoteosi è in due tempi», scrive Francoeur: «Essa ha per cornice un ristorante che viene inaugurato la sera in cui vi entrano le turiste americane seguite da M. Hulot. Niente è pronto e tutto si complica per i difetti di una struttura e di una decorazione dalle audacie catastrofiche.

Primo tempo: una serie ininterrotta di gag nel reparto «servizio» che, da sola, è un film. Secondo tempo: M. Hulot stacca un frutto che è compreso nell'allestimento e una parte del locale crolla, creando una scena separata nella quale — grazie ad un cantante realista e agli accenti nostalgici di un pianista che un minuto prima suonava musica jazz — alcuni clienti ritrovano la buona atmosfera del tempo passato. «Ritornandosi a finire il film su questo pezzo di bravura, Tati ci ha ancora mostrato il balletto delle automobili che girano in tondo, su un'aria di festa campestre, e poi l'arrivo di notte all'aeroporto di Orly, la cui immagine ci fa comprendere che anche lì, nonostante tutto, è la poesia che vince».

Una delle voci discordanti è quella del critico di Combat, il quale dice, tra l'altro: «Perché interessarsi sul ricordo delle Vacanze del signor Hulot e non dire al falso momento nazionale Jacques Tati che Playtime è un film monumentale?».

Per ora il pubblico accorre al cinema in cui si proietta il nuovo film di Tati e le due ore e venti minuti di spettacolo passano via in gran fretta.

Altro film che concentra, in questi giorni, l'attenzione della critica è Lontano dal Vietnam, che si proietta contemporaneamente in tre sale cinematografiche. Su Le Monde, Jean de Baroncelli scrive che «Lontano dal Vietnam» è per il cinema un certificato di maturità. Per la prima volta un film si propone di provocare una riflessione su un avvenimento reale, superando non soltanto lo stadio della finzione, ma anche quello della testimonianza. Di fronte ad una produzione cinematografica che nella quasi totalità è romanzesca e di fronte alla televisione, che più direttamente è legata all'informazione immediata, questo film si definisce al tempo stesso come un «documentario» e un «film» nobile del termine, e come un «dossier» composto di elementi eterogenei, ma uniti agli uni agli altri da un pensiero comune». Il critico, più oltre, conclude: «Si possono dimenticare certi difetti di dettaglio, l'essenziale è che questo film sia stato fatto. Non soltanto perché esso serve una causa giusta. Ma perché esso apre una strada nuova al cinema».

Il «Gran premio nazionale della musica» per il 1967 (ammontante a diecimila franchi) è stato assegnato oggi al compositore Henri Dutilleul per l'insieme della sua opera. Nato nel 1916 ad Angers, Henri Dutilleul è fra l'altro autore di due sinfonie e della musica di un balletto, Le loup, allestito da Roland Petit.

La giuria era presieduta dal direttore generale delle arti e delle lettere, Pierre Moinot, e comprendeva numerose personalità fra cui il direttore del dipartimento della musica presso il Ministero degli affari culturali, Marcell Landowski e il direttore generale della radiotelevisione francese (ORTF) Jacques-Bernard Dupont.

Modifiche al regolamento del Festival di Cannes

PARIGI, 19. Alcune modifiche sono state apportate al regolamento del prossimo Festival di Cannes che si svolgerà dal 10 al 24 maggio. I provvedimenti sono stati adottati, in special modo, in seguito alle polemiche ed agli incidenti verificatisi ultimamente a proposito del film Ulisse di Joseph Strick. Gli organizzatori hanno infatti deciso che dopo l'apertura del Festival nessun film potrà essere più ritirato, e che i sottotitoli potranno essere richiesti prima ancora dell'inizio della copia del film e che non saranno più attribuiti premi «ex aequo».

È entrata in orbita



Dopo un inizio di carriera in tono un po' minore, sembra che Annabella Incontrera (nella foto) sia finalmente entrata in orbita: la giovane attrice sta interpretando a Parigi il film «A tout casser» di John Berry, accanto a Eddie Constantine e Johnny Hallyday e proprio in questi giorni ha firmato un contratto di sette anni con la Paramount.

Rai TV

a video spento

TUTTI D'ACCORDO — Mai come nell'ultima trasmissione Cordialmente a fianco, procedo a una notazione accomiatante del mezzo consiglio, della mezza osservazione, e della soluzione finale che evita il problema e tende a metter forzatamente d'accordo ogni possibile voce discordante. Capita la tecnica evasiva, insomma, come è propria della «piccola posta» dei rotocalchi rosa (i quali, anche loro, affrontano alla apparenza lenni, faldola scottanti). Dal servizio sul problema di coscienza a quello sul pedaggio delle autostrade: come in quello sui rapporti fra genitori e alunni e in quello sugli appunti c'è un costante «volpome bene» all'insegna del «tutti d'accordo». Su una unica questione Cordialmente ha preso posizione; ma lo ha fatto attraverso le parole autorevoli esponenti della maggioranza governativa, che hanno tirato in ballo le orecchie alla politica francese nel L'ultimo numero, ad eccezione di «naturalmente» senza rischio di un contraddittorio. Insomma: di servizio e fatto, rationally vanno bene quando non si urtano certe suscettibilità e quando non è in gioco la propria dignità? Il metodo è decisamente inaccettabile. Tanto più che, a forza di smorzare e mettersi sull'attenti, si perde di vista la ricerca e la vivacità dei servizi. In tutta l'ultima puntata, ad esempio, soltanto in un caso è stato fatto uno sforzo di elaborazione ragionata (e passabilmente televisiva): nella breve inchiesta sul mercato matrimoniali d'ogni. Anche qui, tuttavia si è partiti col piede sbagliato: con una presenziale costernata alla quale qualcuno avrebbe trovato superflui o industrializzati i biglietti di auguri. Da questa prefretta.

preparatevi a...

RITRATTO DI CASERTA (TV 1° ore 21) Per la serie dei «ritratti» di città, curata da Gras e Craveri, va in onda un programma dedicato a Caserta, la cittadina campana nata intorno allo splendido palazzo reale fatto costruire da Carlo III di Borbone.

RITORNA TYRONE (TV 2° ore 21,15) Inizia un nuovo ciclo cinematografico, dedicato all'attore Tyrone Power. Il film di questa sera, «Incendio di Chicago» è del 1938, ed è diretto da Henry King. Contrariamente a quanto appare dal titolo italiano, le fiamme che distruggono la città appalano soltanto alla fine come simbolo purificatore: protagonista, infatti, è un giovane gangster che riesce a far eleggere il fratello a sindaco della città. Il finale, tuttavia, ha la sua edificante morale.

programmi TELEVISIONE 1°

- 10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
11,30 SCUOLA MEDIA
12,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
17- GIOCAGIO
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 OPINIONI A CONFRONTO
19,15 SAFERE - Il pianeta Terra
19,45 TELENOTIZIE SPORT
NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20,30 TELEGIORNALE
21- RITRATTI DI CITTÀ - Caserta
22- MIEGLODI SPORT
23- TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19,30 SAFERE
Una lingua per tutti - Corso di Inglese
21- TELEGIORNALE
21,15 TYRONE POWER, un «DIVO» DEGLI ANNI '40
L'INCENDIO DI CHICAGO
22,55 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE
Il dramma del testimone

RADIO NAZIONALE

- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23;
6,30: Corso di lingua tedesca; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: La Radio per le scuole; 10,35: Le ore della musica; 11,30: Antologia musicale; 12,42: La donna, oggi; 13,20: Appuntamento con Claudio Villa; 13,53: Le mille lire; 16: Il Novellino; 16,30: Corriere dei dischi; 17,20: Inchieste del Giudice Fraga; di G. Simenon; 17,35: Radiotelefortuna 1967; 17 e 38: Le grandi canzoni napoletane; 17,45: L'Approdo; 18,15: Per voi giovani; 19,30: Cronache di ogni giorno; 20,15: La voce di G. Morandi; 20,30: La più lunga notte dell'anno, di Armand Lanoux; 21,30: Concerto sinfonico; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

- Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,35: Colonna musicale; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 9,40: Album musicale; 10: Incontri con Renzo Ricci ed Eva Magni; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Corrado fermo posta; 11,40: Radiotelefortuna 1967; 11,45: Canzoni degli anni 60; 13: Il vostro amico Walter; 14: La mille lire; 14,04: Juke

FOTO OTTICA QUESTO MARCHIO VALE DENARO SOVIETICA

Se qualcuno non è ancora convinto della enorme convenienza della PRODUZIONE FOS, chieda i nostri opuscoli e faccia del confono, Roma. I PREZZI FOS sono sbalorditivi. I PRODOTTI FOS, FOTOCAMERE, CINEPRASSE, PROIETTORI CINEMATOGRAFICI, sono di tutta fiducia, garantiti e assistiti dall'ANTARES. GLI OBIETTIVI FOS sono ormai famosi in tutto il MONDO. A tutte le maestranze (prestatori d'opera) SCONTO DEL 30%. Iritate i NEGOZI AUTORIZZATI. NON INDUGIATE PERCHÉ LA PRODUZIONE FOS VA A RUINA. ANTARES S.p.A. - Cap. Soc. Lit. 627.000.000. 20122 MILANO, Via Serbelloni 14 - 00165 ROMA, PIAZZALE PIO XI 51-52

NEGOZI FOS AUTORIZZATI PER LA TOSCANA: BONFIGLI, Via Por S. Maria 82/R, Firenze - MARLAZZI, Via Ponticciolo 31/R, Firenze - PIERONI, Viale Cavour 11, Firenze - PISA CINI, Via Condotta 1/R, Firenze - RADIO RADAR, Via S. Antonio 6/R, Firenze - SPIZZONE, Via Masaccio 23/R, Firenze - TOZZI, Via Pisana 154, Firenze - VIVOLI, Via Livorno 132, Firenze - UNIVERSAL, Piazza XX Settembre 19, Livorno - RICCARDI, Via dei Fossi 133, Lucca - STAMPA, di Mannini Mario, Via G. Garucci 77, Pisa - INNOCENTI, Via Mazzini 29, Colle Val d'Elsa - BAGGIANI, Via del Giglio 17, Empoli - LORENZONI, Via Mazzoni 20, Prato - PECCIOLI, Via G. Guastaldi 38, Prato.

NEGOZI FOS AUTORIZZATI PER IL LAZIO: BISPIO, Via G. Zamboni, 22-24-26-28, Roma - BALSAMO, Via Michele di Lando 100, Roma - CACCHI, Via Panterotta 34, Roma - CALO', Piazza Risorgimento 31-33, Roma - CALO' F.LLI, Via Ottaviano 71, Roma - CENCETTI, Via del Cristo 11, Roma - F. O. S., Via Veturia 10, Roma - D'ANDREA, Via Tumbini 3, Roma - D'AVOLI, Via Nomentana Nuova 114, Roma - FORTINI, Via del Torraietto di S. Maria 22, Roma - GUIDELLI, Via degli Fossi 35, Roma - ITALIA, Via Catania 42, Roma - ISTRIA, Piazza Istria, Roma - MALASOMMA, Via Salaria 161, Roma - VIA FRASCO Giustiniana 123, Roma - SECOLI, Via Cavotru 215, Roma - VALERIO, Via Malatesta 219, Roma - BRUNO, Corso Centocelle, Centocelle - PIZZI, Corso Boezzi 7, Centocelle - SABBIONI, Via Turati 10, Colferretto - GIGANTI, Valmontone e Colferretto - VALENTINI, Via 1° Novembre, Montiano.

NEGOZI FOS AUTORIZZATI PER LA CAMPANIA: DE CESARE GIUSEPPE (Newotico) Galleria Umberto I 35, Napoli - DI DOMENICO GUIDO, Via Tommaso Sanse 19, Napoli - FROSITO MARIO, Via Pessina 87, Napoli - LUNOLTA, Via Bernini 167, Napoli - S.O.M. (Soc. Officia Napolitana), Via Nazionale 11, Napoli - STREVELLA, Corso Garibaldi 310, Napoli - FIORE UMBERTO, Corso Giannone n. 86, Caserta - MALASOMMA, Via Salaria 161, Roma - CIGNERA VIGENIA MARIA, Via Mazzini 43, Caserta - FIORENZANO FRANCESCO, Via Mercanti 8, Salerno - NAPOLI GIOVANNI, Corso Garibaldi 217, Salerno - SINGO VINCENZO, Via Mercanti 34, Salerno - DAVIDE FOTO, Via S. Cesareo 11, Sorrento - GUERRIERO GIUDIDORNO BRUNO, Via Principe di Piemonte 67, Caserta (SA) - DI NINO GIUSEPPE, Corso Italia 337, Casa del Tirreni (SA) - GIORDANO OSVALDO, Piazza Duomo 283, Casa del Tirreni (SA) - LANDI GENOVA, Lungomare Amerigo Vesputi (SA) - GUERRIERO ENZO, Corso Tommaso Vitale 131, Nola - RUCCIO GIOVANNI, Via Roma 101, Pompei (NA) - VEROLINO G., Via Quindici 121, Pozzuoli (NA) - DI NINO GIUSEPPE, Via Roma 5, Sala Consilina (SA) - DE CRESCENZO FRANCO, Piazza Marconi, Capri (SA) - URSINI FOTO MODERNA, Corso Umberto I, Pozzuoli (SA) - NICOLÒ, Corso Lucullo 63, Sessa Aurunca (CE) - BABUSCIO, Corso Vitt. Emanuele 218, Torre Annunziata (NA) - DI GENNARO MARIO, Corso Vitt. Emanuele 314, Torre Annunziata (NA) - D'ARINZIO RAFFAELE, Corso Umberto I, 95, Vietri sul Mare (SA).

NEGOZI FOS AUTORIZZATI PER LE PUGLIE: DI SANNO VINCENZO, Piazza Nicola Tondi 28, S. Severo (FG) (FG).

NEGOZI FOS AUTORIZZATI PER LA CALABRIA: MENDICINO ALIBONDI, Corso Umberto I, Cosenza - FURCI OTTAVIO, Corso Gio. Nicotera, Nicotera (Cosenza) - MANISCALCO CARMELO, Via Garibaldi, Diamante (Cosenza).

NEGOZI FOS AUTORIZZATI PER IL MOLISE: SCIARRETTA SALVATORE, Corso Nazionale 33, Termoli (CB).